Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

n° 4

Rivista Digitale
Anno 5
Luglio-Agosto 2020

OPIFICIUM
Professione e previdenza

POLITICA
Intervento del Presidente AdEPP Alberto Oliveti

ECONOMIA
Stato di salute della previdenza: la Relazione COVIP

FOCUS
Tribunale dei brevetti: perchè Milano, perchè l'Italia

LAVORO
Il valore della certificazione nel mercato dell'energia

SUPERBONUS: IL CNPI SCENDE IN CAMPO PER SUPPORTARE GLI ISCRITTI

PONTE DI GENOVA: Intervista al RUP e il commento del Presidente dell'Eppi

CNPI
Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati

EPPI
Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati

fondazione OPIFICIUM

Blumatica Energy

Il primo software certificato CTI

Non solo APE, AQE e Legge 10 ma anche ponti termici, detrazioni fiscali, diagnosi energetica, BIM e tanto ancora

Perché sceglierlo?

Semplicità, automatismi e velocità nelle elaborazioni!

Il prezzo?

A partire da €155,00 + IVA

Cosa aspetti?

Prova gratis Blumatica Energy!

www.blumatica.it/energysw

blumatica®
Software Edilizia e Sicurezza

Via Irno snc - 84098 Pontecagnano Faiano (SA)
Fax 089.848741 - Tel. 089.848601 - E-mail info@blumatica.it

sommario

POLITICA

Il Cnpi scende in campo per supportare gli iscritti in materia di Superbonus **6**

Relazioni tra eco-sisma bonus e Dpr 380/2001 ..... **12**

La colpa dell'autonomia **16**

Dagli appalti all'edilizia fino alla digitalizzazione: **ecco le principali novità del Dl Semplificazioni** **20**

Lauree professionalizzanti **al traguardo finale** **24**

ECONOMIA

Relazione annuale **COVIP 2019** **30**

WELFARE

Come e perché aderire alla Previdenza integrativa **34**

FOCUS

Tribunale dei brevetti: è Milano la città più "pronta" in Italia per accoglierlo **39**

LAVORO

Ponte di Genova fra modello e fake-news **48**

Il mercato dell'energia evolve e apre a nuove prospettive: cresce il numero di responsabili energetici certificati **54**

TERRITORIO

Cagliari, città metropolitana e professioni tecniche: una task force per la ripresa economica **60**

Sfoglia la rivista on line su:

www.cnpi.eu
www.eppi.it

gli editoriali

- Il Superbonus e il ruolo chiave del professionista
- Sulla responsabilità

opificium risponde

IL SUPERBONUS
e il ruolo chiave del professionista

il superbonus rappresenta una vera rivoluzione nel panorama dei bonus fiscali per la casa. Una rivoluzione però piena di insidie e zavorre burocratiche che vanno stanate fin dall'inizio affinchè l'agevolazione possa rappresentare davvero quel valore aggiunto per il sistema paese tanto atteso. Ecco perché come Consiglio nazionale abbiamo pensato di mettere in piedi in tempi record una commissione ad hoc per offrire agli iscritti tutti gli strumenti più adeguati per muoversi nel recinto di uno dei provvedimenti più importanti (e più complessi) per aiutare la ripresa economica. Se da un lato, infatti, l'applicazione del bonus 110%, energetici o antisismici per l'edilizia previsti dal decreto Rilancio, rappresenta una grande opportunità per i professionisti chiamati a documentare i requisiti richiesti per usufruire della detrazione fiscale o per trasformarla, eventualmente, in credito d'imposta, dall'altro il provvedimento sconta diverse criticità. Le regole del gioco sono complesse, a tratti macchinose. Basti pensare che si contano fino a 42 step dall'inizio della pratica all'attivazione del credito d'imposta.

Una mole di documenti e adempimenti la maggior parte a carico dei professionisti chiamati per legge a rispondere anche penalmente dell'errore. Dal nodo dell'assicurazione alla tutela della professione -per scongiurare quelle offerte a ribasso di pacchetti chiavi in mano- fino al ruolo degli istituti di credito con proposte talvolta irragionevoli per beneficiare al massimo dei margini consentiti. Ma di una cosa siamo convinti: l'intera operazione non può riuscire senza porre al centro il professionista che per la sua funzione di terzietà potrà certificare la validità dell'intervento. Per questo vigileremo affinchè si renda obbligatorio che possa essere il committente e non l'impresa di costruzioni o l'istituto bancario finanziatore a scegliere il tecnico. Ma soprattutto lavoreremo affinchè il meccanismo funzioni al meglio, accompagnando ogni singolo iscritto a cogliere questa sfida storica che come categoria non possiamo permetterci di perdere.

sulla *RESPONSABILITÀ*

È interessante leggere che il concetto di "responsabilità" nasce nel contesto del pensiero moderno e migra dalla filosofia al diritto, dove spesso si confonde con il termine imputabilità.
Nell'antichità, in un mondo permeato da alti valori morali, non era mai emersa la necessità di teorizzare il concetto di "responsabilità" e quindi di coniare un vocabolo ad hoc.
"Io non vedevo, io non sapevo" sono le parole con cui Edipo giustificava le sue colpe. Riconoscendosene responsabile e sapendo che l'inconsapevolezza non le rendeva meno gravi, si infliggeva la più crudele delle punizioni.
La responsabilità non esisteva come vocabolo,
ma era ben chiaro a tutti cosa significasse
venir meno ai doveri che essa implica.
Tuttavia, dacché non vi era bisogno di una parola per definire una dimensione etica così complessa, oggi un unico termine risulta insufficiente per rappresentarne le plurime sfaccettature. E ancora una volta, ci viene in soccorso la lingua inglese. Nella lingua italiana infatti non si va più in là del lemma "responsabilità", una singola parola che definisce, a tutti i livelli, la possibilità di prevedere le conseguenze di un proprio comportamento. L'inglese invece ha fatto di più: si va da "responsability", che concettualizza più il dover agire, ad "accountability", che non ha un equivalente nella lingua italiana e che è legato al render conto dell'azione fatta o fatta fare, e al rispondere dei risultati ottenuti. È un livello che potremo dire "più alto" di responsabilità e senza la quale nessuna buona governance può essere assicurata.

OPIFICIUM
Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Esposito

REDAZIONE
Sergio Comisso (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Antonio Daniele Barattin, Carlo Alberto Bertelli, Salvatore Forte, Marta Gentili, Benedetta Pinto Pacelli, Mauro Ignazio Veneziani

PROGETTO GRAFICO
Agicom Graphic Ideas

EDITORI
Consiglio Nazionale dei Periti industriali e dei Periti Industriali Laureati
Via in Arcione 71, 00187 Roma

Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini
Fotolia, Unsplash.com

Service provider
FASTWEB SPA con sede in Milano

Concessionaria di Pubblicità
Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 5 n°4
Registrazione periodico telematico presso il Tribunale di Roma n°20 in data 09/02/2016

IL CNPI SCENDE IN CAMPO

per supportare gli iscritti in materia di superbonus

Allo studio un accordo con un organismo di gestione per attivare uno "sportello" ad hoc per gestire l'intero iter

di **BENEDETTA PACELLI**

il Cnpi scende in campo per supportare gli iscritti in materia di superbonus

Un network di periti industriali per il superbonus. Una Commissione di studio, cioè, composta dagli esperti del settore, e finalizzata a offrire agli iscritti tutti gli strumenti più adeguati per muoversi nel recinto di uno dei provvedimenti più importanti (e più complessi) adottati dal Governo per aiutare la ripresa economica. Se da un lato, infatti, l'applicazione del bonus 110%, energetici o antisismici per l'edilizia previsti dal decreto Rilancio, rappresenta una grande opportunità per i professionisti chiamati a documentare i requisiti richiesti per usufruire della detrazione fiscale o per trasformarla, eventualmente, in credito d'imposta, dall'altro il provvedimento in cui é contenuto l'incentivo sconta diverse criticità. Basti solo pensare che si contano 42 step dall'inizio della pratica all'attivazione del credito d'imposta. Per questo il Consiglio nazionale ha ritenuto opportuno creare una task force operativa che possa mettere i periti industriali in condizioni di intercettare al meglio le opportunità di mercato fornite dalla recente normativa sulla materia.

Del resto i periti industriali proprio per le competenze che il legislatore gli ha attribuito saranno determinanti per valutare l'entità del miglioramento della classe energetica, per decidere come comportarsi nel caso in cui gli interventi trainanti non possano essere effettuati per l'esistenza di vincoli o di norme urbanistiche o anche per attestare la congruità dei prezzi e l'effettiva portata dei lavori eseguiti.

Una mole di documenti e adempimenti indispensabili per attivare i crediti d'imposta con le banche o gli istituti di credito e che si trasformano in non poche responsabilità per i professionisti chiamati secondo la legge a rispondere anche penalmente dell'errore.

LE COMPETENZE dei periti industriali

L'ECOBONUS

Per gli interventi di riqualificazione energetica (cappotto termico, caldaie, ecc) i tecnici abilitati dovranno asseverare il rispetto dei requisiti minimi previsti per gli edifici. Fondamentale quindi il ruolo dei professionisti: i tecnici abilitati dovranno asseverare il rispetto dei requisiti e la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati. Inoltre, gli interventi nel loro complesso, devono assicurare il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio, o il conseguimento della classe energetica più alta.
Per dimostrarlo sarà necessario l'attestato di prestazione energetica (APE) ante e post intervento, rilasciato da tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata. In tal senso viene richiamata la normativa sulla certificazione energetica. Per tali interventi, sono competenti tutti i "tecnici abilitati", in possesso delle competenze alla progettazione di edifici ed impianti, che vanno considerati non già come competenze da cumularsi le une con le altre in capo ad un unico soggetto, ma come attività professionali ricomprese nell'alveo degli interventi di efficientamento energetico, per la realizzazione dei quali vanno individuate tutte le categorie professionali che per legge e per regolamento siano competenti a progettare sia gli edifici che gli impianti ad essi asserviti.

SISMABONUS 110%

Anche per gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico è necessaria l'asseverazione redatta da professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico secondo le rispettive competenze professionali.
In tal senso il perito industrial edile, iscritto al relativo ordine professionale, può progettare e dirigere lavori di opere strutturali come è disposto dal testo unico sull'edilizia fatta eccezione per collaudo statico la cui competenze è riservata ad ingeneri e architetti iscritti all'albo da almeno 10 anni.
In sostanza quindi la condizione di abilitazione all'esercizio della professione relativa alla progettazione di edifici e impianti asserviti agli edifici stessi è da intendersi come elencazione delle possibili abilitazioni e non come coesistenza di due requisiti, che sarebbe eccessivamente restrittiva rispetto alle prestazioni richieste.
Infatti, come già evidenziato, c'è differenza concettuale tra la mera abilitazione alla redazione dell'Ape e l'abilitazione alla progettazione di edifici e anche degli impianti asserviti agli edifici, per la quale la legge prevede l'accesso a varie professionalità in possesso delle lauree e dei diplomi tecnici, come descritti dalle norme di riferimento in materia.

LE CRITICITÀ del provvedimento

Uno dei primi aspetti da chiarire è quello di rendere obbligatorio che sia il committente e non l'impresa di costruzioni o l'istituto bancario finanziatore a scegliere il professionista che proprio per la sua funzione di terzietà potrà certificare la validità dell'intervento realizzato.
C'è poi il tema della polizza assicurativa visto che il provvedimento stabilisce sanzioni amministrative pecuniarie a carico dei professionisti che commettano errori o negligenze nel rilascio delle attestazioni, imponendo a questi ultimi di munirsi di polizze assicurative adeguate al numero e al valore delle attestazioni rilasciate. Ma –ed è uno dei temi oggetto di lavoro- senza parametri per definire l'entità dei danni per i quali il professionista deve assicurarsi, il premio annuale da corrispondere potrebbe risultare insostenibile. C'è poi da chiarire la questione relativa al credito d'imposta e alle attivitá dei soggetti bancari e finanziari che stanno predisponendo le loro proposte per beneficiare al massimo dei margini consentiti, lasciando i rischi in capo ai committenti e ai professionisti.
In questo senso secondo i periti industriali sarebbe fondamentale che venga definito un protocollo con i principali enti erogatori del credito relativamente alla necessità di non superare il 10% eccedente il 100%, quale corrispettivo massimo per le loro prestazioni. Proprio per semplificare il processo operativo e favorire la comunicazione tra i professionisti, il cliente, le banche e le imprese, il Consiglio nazionale sta valutando di attivare uno "sportello" ad hoc per la gestione dell'iter, dall' istruttoria fino al completamento della pratica attraverso uno specifico accordo con un organismo di gestione.

Giovanni Esposito
Presidente CNPI

Con il decreto rilancio siamo di fronte a una nuova 46/90 che nello stabilire l'obbligatorietà del progetto per gli impianti elettrici da parte di un professionista abilitato e iscritto a un albo rese la nostra categoria protagonista di quella rivoluzione. Così avviene ora con questo provvedimento che attribuisce grande importanza all'operato dei tecnici, ma anche molti oneri dai quali i professionisti come sempre non si sottrarranno. Affinchè il meccanismo funzioni e sia realmente virtuoso è indispensabile assicurare non solo una copertura capillare del 100%, ma soprattutto scongiurare il far west degli attestati di prestazione energetica evitando cioè che, come è accaduto fin'ora, vengano redatti a prezzi stracciati da soggetti non abilitati ad eseguire le diagnosi e a rilasciarli.

Riqualificazione energetica, impianti fotovoltaici e adeguamento antisismico

SUPERBONUS 110%

I software Namirial sono aggiornati e pronti ad aiutarti con l'ecobonus e il sismabonus

Termo

Per espletare le pratiche per il Superbonus del 110%

CMP Analisi Strutturale

Per la stima della vulnerabilità, la valutazione del miglioramento sismico e calcolo indici di rischio

Termo Energia

Per la progettazione di impianti fotovoltaici e solari termici

Classificazione Sismica

Per espletare le pratiche Sismabonus e Superbonus 110%

Con un'offerta speciale imperdibile

SCOPRI DI PIÙ

Namirial

Soluzioni Software per l'Edilizia

RELAZIONI *tra* ECO-SISMA BONUS *e* DPR 380/2001

di **SERGIO COMISSO** *

Nella scia dei provvedimenti adottati dal Governo per il rilancio dell'economia e per la semplificazione del sistema, oltre alle misure sull'efficientamento energetico degli edifici e delle unità immobiliari a destinazione residenziale esistenti nonché per la riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente, incentivate con la possibilità di dedurre i costi nella percentuale del 110%, sono state approvate delle importanti modifiche al Testo Unico dell'Edilizia di cui al DPR 380/2001.
Le modifiche sono diverse ed in diversi ambiti ma quelle per le quali si ritiene necessario rimarcare la portata in quanto particolarmente innovative rispetto alle disposizioni precedenti, sono quelle inserite agli artt. 2 e 3 del DPR medesimo.
All'art. 2 si prevede che negli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici, sia possibile mantenere le distanze

minime dai confini determinate dagli edifici legittimamente preesistenti. Gli incentivi volumetrici, eventualmente riconosciuti, potranno venire realizzati con ampliamenti fuori sagoma e con il superamento dell'altezza massima dell'edificio demolito, sempre nei limiti delle distanze legittimamente preesistenti. Tali possibilità sono estese anche alle zone A solamente quando previsti da specifici Piani di recupero e di riqualificazione particolareggiati. Forse, gli aspetti di maggiore interesse e particolarmente innovativi sono contenuti al successivo art. 3, laddove nel ridefinire gli interventi di ristrutturazione edilizia, oltre a confermare la possibilità di attuarli attraverso la demolizione e ricostruzione, si ammette che possano comportare modifiche di sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche, con le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, per l'applicazione della normativa sull'accessibilità, per l'installazione d'impianti tecnologici e per l'efficientamento energetico. Se le modifiche elencate possono essere finalizzate ai successivi obiettivi di miglioramento delle condizioni di adeguamento antisismico, accessibilità, impianti ed efficientamento energetico, al successivo periodo si ammette, per i soli casi previsti dalla legislazione vigente o dagli strumenti urbanistici comunali, incrementi di volumetria anche per promuovere interventi di rigenerazione urbana. In altre parole, qualora gli incrementi di volumetria siano ammessi dalla legislazione vigente o dalle norme di zona dei Piani Regolatori Comunali gli stessi incrementi di volumetria verranno equiparati a ristrutturazione edilizia in quanto finalizzati a promuovere interventi di rigenerazione urbana. È proprio quest'ultimo concetto che merita di venire sottolineato in quanto s'introduce per la prima volta la possibilità di valorizzare il patrimonio edilizio esistente attraverso interventi di ristrutturazione edilizia che non si limitano alla "fedele ricostruzione" con la stessa volumetria e sagoma ma si estende alla possibilità di cambiare sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche

s'introduce per la prima volta la possibilità di valorizzare il patrimonio edilizio esistente attraverso interventi di ristrutturazione edilizia che non si limitano alla "fedele ricostruzione" con la stessa volumetria e sagoma

ammettendo pure incrementi di volume qualora ammessi dalle norme e finalizzati alla rigenerazione urbana.
Nel concreto, qualora s'intervenga su un fabbricato con destinazione, caratteristiche tipologiche ed architettoniche dissonanti rispetto a quelle tipiche dei fabbricati presenti nella zona, giocoforza si renderà necessario cambiare in maniera sostanziale gli elementi costitutivi dell'edificio stesso la cui ricostruzione, a seguito di demolizione, non avrebbe senso se venisse fatta mantenendo invariate le forme, le caratteristiche costruttive e di finitura che, nel nuovo concetto di rigenerazione urbana, si deve ritenere corretto poter modificare.
È chiaro che l'intendimento del legislatore è quello di favorire la "ripartenza" anche attraverso la semplificazione di un sistema che, nel contesto degli interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico, deve dare la possibilità d'intervenire sul patrimonio edilizio esistente con tutte le modifiche funzionali alle nuove esigenze d'uso, nella consapevolezza che il vincolo di mantenere invariate le condizioni rilevate fa venire meno l'interesse a ristrutturare quegli edifici con caratteristiche non coerenti con il contesto urbano. Non si può pensare, ad esempio, che la conversione in residenziale di un capannone dismesso debba avvenire con il mantenimento della sagoma, prospetti, area di sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche.
Sul tema della conformità urbanistica, il legislatore nazionale inserisce l'art. 34-bis nel quale si ammette una tolleranza del 2% nella verifica dei parametri e, limitatamente agli immobili non tutelati, si precisa che le irregolarità geometriche, la modifica delle finiture, la diversa collocazione d'impianti ed opere interne, rispetto ai titoli abilitativi rilasciati, non costituiscono violazione sempre che non siano in contrasto con la disciplina urbanistica ed edilizia e non pregiudichino le condizioni di agibilità dell'immobile.

l'intendimento del legislatore è quello di favorire la "ripartenza" anche attraverso la semplificazione di un sistema che deve dare la possibilità d'intervenire sul patrimonio edilizio esistente con tutte le modifiche funzionali alle nuove esigenze d'uso

* *vicepresidente Cnpi*

STEPHEN, AGE 32,
FINANCIAL MANAGER

& weekend reporter.

FOR YOUR **BUSINESS & BEYOND.**

Stanco di pagare quello che non usi? Con Jeep® Miles puoi noleggiare **Jeep® Renegade** da **249€** al mese e **Compass** da **279€** al mese, **zero anticipo**, servizi inclusi **e pagare solo i Km che percorri.** E i primi **1.000 Km** sono inclusi nel canone.

Offerta valida per Renegade 1.6 Mjet Longitude e Compass 1.6 Mjet Longitude. L'offerta include: 48 mesi e una percorrenza di 1.000 Km. Il cliente pagherà in aggiunta un importo variabile mensile per i km effettivamente percorsi al costo di 0,18 €/km. I km percorsi verranno rilevati attraverso il servizio di info-mobilità Leasys I-Care. Servizi inclusi: copertura RCA con penale risarcitoria, tassa di proprietà, assistenza stradale, Servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria; Servizio copertura incendio e furto con penale risarcitoria, Servizio riparazione danni con penale risarcitoria, servizio di infomobilità I-Care; utilizzo di una App gratuita per la gestione dei servizi. Tutti gli importi si intendono iva inclusa. Le immagini riportate sono indicative e non corrispondono necessariamente alla versione indicata nell'offerta di noleggio. Offerta soggetta a disponibilità dei veicoli, all'approvazione di Leasys s.p.a. ed a variazione listini. Offerta valida fino al 30 Settembre 2020.

Gamma Renegade: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 7.3 – 4.4; emissioni CO_2 (g/km): 167 – 116. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2017/1152-1153, aggiornati alla data del 1 Luglio 2020; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Jeep® selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

Gamma Compass: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 7.9 – 4.7; emissioni CO_2 (g/km): 184 – 122 con valori omologati determinati in base al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 692/2008, aggiornati alla data del 1 Luglio 2020; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Jeep® selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

FCA FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES | ALFA ROMEO | Jeep® | ABARTH | FIAT PROFESSIONAL | FIAT

Professionisti discriminati dallo Stato, ma almeno con la fortuna di essere iscritti a Casse che pensano a come si trasformerà l'impresa professionale

La COLPA dell'AUTONOMIA

a cura di **ALBERTO OLIVETI**
Presidente dell'Associazione degli enti di previdenza privati (AdEPP) e della Cassa dei medici e degli odontoiatri (Enpam)

Le casse riunite nell'associazione Adepp, per la maggior parte, sono deputate a gestire il primo pilastro obbligatorio della previdenza occupando l'area alternativa alla previdenza pubblica gestita dall'Inps. Nella storia di questi enti, la privatizzazione avvenuta nella metà degli anni Novanta segna una svolta giuridica e gestionale ma al contempo sembra l'inizio di una sorta di percorso a ostacoli, come se l'autonomia conquistata fosse il peccato originale da scontare.

Perfino nella situazione di emergenza dovuta alla pandemia da Covid-19 non sono mancate le discriminazioni ai danni degli iscritti alle casse professionali, che hanno spinto l'Adepp a un lavoro congiunto perché venissero superate. Una storia di "maltrattamenti" che purtroppo inizia addirittura con l'instaurazione della prima "zona rossa", quella cioè degli undici comuni di Lombardia e Veneto interessati all'inizio dalla pandemia. In quei giorni infatti viene introdotto un bonus da 500 euro dal quale restano inspiegabilmente esclusi i liberi professionisti iscritti alle casse di previdenza private.

La discriminazione è proseguita con il decreto Cura Italia che ancora una volta incomprensibilmente ha stabilito che alle

partite Iva iscritte alla Gestione separata Inps, per il mese di marzo, andassero 600 euro esentasse, mentre i professionisti iscritti alle casse di previdenza private venissero inclusi tra i beneficiari di un generico "Fondo per il reddito di ultima istanza" del valore di 300 milioni. Una somma apparentemente ingente ma che doveva essere condivisa anche con un numero indeterminato di altri soggetti.

In TRINCEA

Di fronte alle disparità lampanti le Casse hanno lavorato in maniera congiunta nelle interlocuzioni con i ministeri e nel predisporre i bandi e gli adempimenti necessari per richiedere gli aiuti.
Attraverso una prima tenace battaglia politica, siamo riusciti ad ottenere anche per i professionisti un bonus statale da 600 euro per il mese di marzo.
Poi, tra riduzioni e implementazioni dello stesso Fondo, sempre con un serrato confronto con i ministeri competenti, ai nostri iscritti è stata concessa, è proprio il caso di dirlo, anche la copertura del bonus da 600 euro per aprile e di mille euro per maggio.
Ma le differenze di trattamento non finiscono qui. Siamo stati infatti nuovamente discriminati nell'ambito del finanziamento a fondo perduto, dell'articolo 25 del Decreto legge 34, il Decreto "Rilancio", che ha escluso i nostri iscritti da questo beneficio.
Per non parlare, "*dulcis in fundo*", della pesante discriminazione che abbiamo dovuto accettare quando abbiamo deciso di erogare nostre prestazioni di carattere assistenziale, che sono state sciaguratamente sottoposte a prelievo fiscale, al contrario di quanto avvenuto per i 600 euro statali concessi esentasse.

La realtà che ci aspetta è un copione che dobbiamo cominciare a scrivere... sappiamo che dovremo adattarci a una trasformazione profonda e che dovremo governare il cambiamento per non rischiare di soccombere

POST Covid

Abbiamo impiegato molte, forse troppe energie per difenderci, energie che avremmo volentieri speso per sostenere maggiormente gli iscritti in questo momento di difficoltà e per lavorare congiuntamente con le istituzioni a strategie di visione piuttosto che solo ad azioni difensive.
Quale sarà infatti l'orizzonte che si prospetta dopo il coronavirus?
La realtà che ci aspetta è un copione che dobbiamo cominciare a scrivere. Indipendentemente da cosa otterremo, sappiamo che dovremo adattarci a una trasformazione profonda e che dovremo governare il cambiamento per non rischiare di soccombere.
Non potremo in altre parole limitarci a contenere la crisi e ad accompagnare la trasformazione dell'impresa professionale all'interno del sistema economico, confidando semplicemente nella selezione naturale del mercato.
Nel nostro ruolo di investitori istituzionali valuteremo come appoggiare lo Stato nel governare il debito ingente e favorire il rilancio, non solo in termini di convenienza finanziaria, ma anche di prospettiva sul sostegno sociale ed economico.
La protezione e la sicurezza sociale dovranno essere l'asse portante del rilancio del welfare partecipato e attivo.
Le Casse stanno lavorando in sinergia per sviluppare un welfare professionale che garantisca coperture ai professionisti e alle loro famiglie e favorisca al contempo le opportunità professionali. Si dovrà passare dal concetto di patto a quello di scambio generazionale, che è prima di tutto professionale, e su questa nuova visione impostare il lavoro comune tra le casse. Il patrimonio, che è composto dai contributi di garanzia accantonati a sostegno della tenuta del sistema, può servire a sostenere l'attività lavorativa della generazione che sta contribuendo o a favorire la formazione-qualificazione professionale della futura generazione.

Allo stesso modo la nuova idea di sviluppo economico basato su una domanda diversa implica un'attenzione alle infrastrutture materiali, sociali e digitali, alle nuove declinazioni del lavoro, alla ricerca e all'innovazione, all'istruzione e formazione, alle opportunità dell'inderogabile "green new deal" comunitario in tema di transizione ed efficienza energetica, economia circolare, mobilità sostenibile.

COSA *chiediamo*

Nel predisporci a cooperare con il Governo ci aspettiamo una politica fiscale nuova – e rispettosa – per le istituzioni che supportano la ripresa, così come un intervento tangibile sull'apparato burocratico e sulle rigidità e gli anacronismi di sistema. A tal proposito auspichiamo una fiscalità europea che, per una legittima analogia di trattamento degli istituti comunitari predisposti alla stessa funzione di rango costituzionale, preveda il passaggio a un sistema EET di tassazione (Esenzione dei contributi – Esenzione dei rendimenti finanziari – Tassazione agevolata sulle rendite). Chiediamo cioè di eliminare o ridurre la fiscalità applicata ai rendimenti degli investimenti del nostro patrimonio – costituito da contributi accantonati a garanzia di sostenibilità – quando non applicati direttamente alla componente patrimoniale (vedi Imu).
Chiediamo inoltre una fiscalità di scopo, che preveda un adeguato riconoscimento e ritorno su chi produce i capitali che vengono investiti nelle attività produttive del Paese. Ci continueremo a battere per eliminare l'ignobile tassazione dei sussidi assistenziali, di fatto la nuova edizione della tripla tassazione, dopo quella, abolita, sulla spending review. Una incredibile tassazione sulla solidarietà! Continueremo ad esercitare una forte opposizione alla discriminazione fiscale del lavoro autonomo dei liberi professionisti, considerati imprenditori dal fisco solo quando lo si deve pagare.
Infine ci impegneremo in sinergia per definire il perimetro della nostra autonomia, un'autonomia come mi piace chiamarla "di filiera" che si declina nell'imposizione e riscossione dei contributi, nella definizione delle prestazioni, negli investimenti, nella gestione amministrativo-contabile, nelle riforme quando necessarie.

Dagli appalti all'edilizia fino alla digitalizzazione:

ECCO LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL DL SEMPLIFICAZIONI

Il disegno di legge sulle semplificazioni ignora le professioni. Ma non dimentica di affrontare altre tematiche care al mondo

Semplificazioni queste sconosciute. Almeno nei confronti dei professionisti. Le proposte avanzate da periti industriali e ingeneri per semplificare un sistema interno di regole obsolete che in parte ne soffoca lo sviluppo e la crescita, infatti, sono state del tutto ignorate. E così il decreto legge sulle semplificazioni (n.76) "recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale" appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 228 del 14 settembre 2020 conclude il suo iter parlamentare senza prevedere quelle modifiche richieste che se approvate avrebbero portato a un indubbio vantaggio per il mercato dei servizi professionali e i suoi fruitori.
Eppure l'idea di semplificazione proposta è semplice e passa attraverso la modifica dell'attuale disciplina per l'accesso e l'organizzazione agli albi degli ingegneri e dei periti industriali, attuando dei principi che porterebbero un vantaggio per il mercato dei servizi professionali e per i suoi fruitori, quindi i cittadini.
In pratica si semplifica l'attuale sistema ordinistico, eliminando le sovrapposizioni tra professioni tecniche che svolgono attività similari e garantendo che l'iscrizione ad un ordine corrisponda al relativo livello definito in sede comunitaria. Una riforma di questo tipo contribuisce a una maggiore chiarezza dell'attuale scenario normativo che ha portato a sovrapposizioni di competenze e funzioni che non solo complica l'identificazione del professionista più indicato alle esigenze specifiche, ma nello stesso tempo, mortifica la crescita di figure professionali specializzate.

Dl semplificazioni: COSA C'È

Il provvedimento contiene comunque molte novitá in materia edilizia. Del resto il dichiarato scopo della procedura d'urgenza, che ha dato vita al decreto semplificazioni, è stato lo snellimento e l'ulteriore digitalizzazione della burocrazia, andando così ad incidere su tematiche strategiche per le professioni tecniche.

I contratti PUBBLICI

Per quanto riguarda gli interventi normativi inerenti i **contratti pubblici**, sono confermati e integrati alcuni interventi sul codice, di una certa entità, già presenti nel d.L. 76/2020 e che, comunque, hanno **carattere temporaneo e sono applicabili**, per la maggior parte dei casi, **fino alla data del 31 dicembre 2021**. Ecco i dettagli:

dagli appalti all'edilizia fino alla digitalizzazione: ecco le principali novità del dl semplificazioni

→ NUOVE MODALITÀ PER GLI AFFIDAMENTI SOTTO SOGLIA

L'articolo 1, comma 2 della nuova legge 120/2020 prevede, fino al 31 dicembre 2021 per l'affidamento di lavori, servizi e forniture e di servizi di architettura e ingegneria sotto soglia, delle procedure diverse da quelle attualmente indicate dal codice.

→ AFFIDAMENTI NELLE PROCEDURE SOPRA SOGLIA

Nel caso di determina a contrarre (o altro atto equivalente di avvio del procedimento) adottata entro il 31 dicembre 2021, l'aggiudicazione o l'individuazione definitiva del contraente, ai sensi dell'articolo 2, comma 1 della legge 120/2020, deve avvenire entro il termine di sei mesi dalla data di adozione dell'atto di avvio del procedimento.

→ IL COLLEGIO CONSULTIVO TECNICO

Nel caso di lavori diretti alla realizzazione di opere pubbliche e fino al 31 dicembre 2021, l'articolo 6 della legge 120/2020 prevede l'istituzione, da parte delle stazioni appaltanti, di un Collegio consultivo tecnico (di fatto un arbitrato irrituale) con funzioni di assistenza per la rapida risoluzione delle controversie o delle dispute tecniche insorte nel corso dell'esecuzione del contratto di appalto del Collegio consultivo tecnico (di fatto un arbitrato irrituale).

→ LA CONSEGNA IN VIA D'URGENZA E L'AFFIDAMENTO CONGIUNTO DI PROGETTAZIONE ED ESECUZIONE LAVORI

È sempre autorizzata la consegna dei lavori in via d'urgenza (o esecuzione del contratto in via d'urgenza per i servizi e forniture) nelle more della verifica dei requisiti di cui all'articolo 80 del codice e dei requisiti previsti per la partecipazione alla procedura.

→ RIGENERAZIONE URBANA

Sostegno alla riqualificazione urbana per la difesa del paesaggio, alla valorizzazione del costruito e contro il consumo di suolo.
Si consente la ricostruzione con le distanze preesistenti, quando non sia possibile arretrare l'edificio per rispettare le distanze di legge (di norma introdotte dopo la costruzione).
Demolizione e ricostruzione consentono aumenti volumetrici necessari per gli adeguamenti antisismici, per l'accessibilità e per l'efficienza energetica. Inoltre per ristrutturazione edilizia si ammettono che la demolizione e la ricostruzione possano comportare modifiche di sagoma, prospetti, caratteristiche planivolumetriche e tipologiche. Dunque rigenerazione urbana finalizzata anche alla riqualificazione dell'ambito urbano interessato dall'edificio o dagli edifici oggetto di intervento.
Con la manutenzione straordinaria si possono cambiare le destinazioni d'uso quando non aumentano il carico urbanistico (servizi come parcheggi o verde).

Si introducono le opere stagionali e temporanee, con la comunicazione al Comune interessato, e si allunga a 180 giorni il termine entro cui devono essere rimosse. Si prevede la riduzione del 20% del contributo di costruzione per interventi di rigenerazione urbana e un'attestazione dell'avvenuta formazione del silenzio assenso, su richiesta dell'interessato, per poter dimostrare il possesso del titolo edilizio.

→ OBBLIGO DELLA PEC

Il provvedimento ha introdotto novità in merito alla comunicazione del proprio domicilio digitale al Registro delle Imprese, sia per quanto riguarda le imprese costituite in forma societaria e individuali, sia per quanto riguarda professionisti e revisori legali. Nel dettaglio si prevedono:
- sanzioni alle imprese in caso di mancato costituzione di domicilio digitale o di domicilio digitale inattivo;
- sanzioni ai liberi professionisti che non adempiono alla diffida alla nomina di un un domicilio digitale;
- sanzioni a collegi e ordini professionali che non adempiono all'obbligo di comunicazione della PEC o agli aggiornamenti tempestivi degli archivi;
- nuovi adempimenti per il Registro delle imprese in caso che venga rilevato che il domicilio digitale non sia funzionante.

→ BANDA ULTRALARGA

Si semplificano le procedure per gli scavi e l'installazione di reti in fibra e degli impianti di comunicazione. Si estende l'utilizzo della micro-trincea, tecnica di scavo a basso impatto ambientale, che non richiede ripristini del manto stradale, limita tempi e spazi degli interventi e riduce le emissioni di Co2. Stop a pareri preliminari nelle conferenze dei servizi cui seguono lente autorizzazioni 'postume'. Si applica la regola del silenzio assenso per chiudere in modo certo il procedimento. Semplificazione delle norme, sul piano autorizzativo, per realizzare punti e stazioni di ricarica dei veicoli elettrici.

Strada sbarrata per il doppio lavoro di docenti e ricercatori universitari

Dopo l'approvazione dell'emendamento al dl semplificazioni che avrebbe consentito a docenti e ricercatori a tempo pieno di acquisire liberamente incarichi da privati ed enti pubblici, la disposizione è stata stralciata dal testo approvato in Senato.
Sulla decisone ha pesato non solo la bocciatura della ragioneria generale dello stato, ma anche la forte protesta delle professioni aderenti a Cup e Rpt che in una nota congiunta hanno ribadito la contrarietà contro una norma che "avrebbe creato una nuova forma di libera professione, priva completamente di regole e tutele per la committenza, con grave lesione della parità di condizioni nel mercato professionale, a discapito soprattutto dei giovani professionisti".

lauree professionalizzanti AL TRAGUARDO FINALE

L'istituzione delle nuove classi per il Cnpi è solo un tassello di un complessivo processo di revisione normativa che coinvolge il sistema della formazione e quello ordinistico

a cura del **Cnpi**

Rush finale per le lauree a orientamento professionalizzante. Mentre gli atenei si preparano ad avviare sei nuovi corsi in collaborazione con gli Ordini - portando così a 31 l'offerta complessiva - il ministero dell'Università sta per varare il primo riordino attraverso un decreto che istituisce tre nuove classi di Laurea ad Orientamento Professionalizzante "L-P01 professioni tecniche per l'edilizia ed il territorio", "L-P02 professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali" "L-P03 professioni tecniche industriali e dell'informazione" dichiarando chiusa la fase sperimentale per i titoli che danno accesso alla professione di perito industriale.

Il provvedimento a firma del ministro **Gaetano Manfredi** ha incassato prima dell'estate il via libera delle commissioni parlamentari competenti. Con alcune proposte di modifica. Alcune specifiche, come la richiesta di modificare l'articolo 55 del Dpr 328/2001 sull'accesso all'esame di Stato così da «assicurare il valore legale del titolo ai laureati delle classi professionali di cui al decreto in esame anche ai fini dell'accesso agli esami di Stato per le relative professioni». Altre più generali come il varo di «ogni possibile intervento conseguente l'istituzione delle nuove classi di laurea per evitare sovrapposizioni con l'offerta formativa degli Its con riferimento agli sbocchi occupazionali e professionali».

assicurare il valore legale del titolo ai laureati delle classi professionali di cui al decreto in esame anche ai fini dell'accesso agli esami di Stato per le relative professioni

IL PARERE del Cnpi

L'istituzione delle nuove classi di laurea ad orientamento professionale va però considerata solo quale tassello di un complessivo processo di revisione normativa, che coinvolge tanto il sistema della formazione universitaria quanto quello delle professioni tecniche.
La ridefinizione in senso professionalizzante dei percorsi formativi universitari triennali, da realizzare sempre

in convenzione con gli ordini, infatti, deve soddisfare il crescente fabbisogno formativo degli albi che hanno il VI livello EQF.
I principi europei in materia di professioni regolamentate, infatti, chiedono da tempo di superare le attuali sovrapposizione tra livelli ordinistici. Con il Piano nazionale di riforma delle professioni, in attuazione dell'articolo 59 della direttiva 2013/55/UE, di modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, sono emerse delle criticità e sovrapposizioni da superare, per quanto attiene non solo alla revisione dei percorsi formativi di accesso ad alcune professioni tecniche, ma anche alla modifica degli esami di Stato per titoli di studio in modo da renderli più aderenti all'attività professionale da svolgere.

Le lauree professionalizzanti istituite a partire dal 2018

ANNO DI ISTITUZIONE	ATENEO	CLASSE DI LAUREA	NOME DELLA LAUREA
2018	**Bologna**	L-8	Ingegneria meccatronica
2018	**Firenze**	L-25	Tecnologie e trasformazioni avanzate per il settore legno arredo edilizia
2018	**Libera Università di Bolzano**	L-9	Ingegneria del legno
2018	**Modena e Reggio Emilia**	L-9	Ingegneria per l'industria intelligente
2018	**Napoli Federico II**	L-8	Ingegneria meccatronica
2018	**Padova**	L-23	Tecniche e gestione dell'edilizia e del territorio
2018	**Palermo**	L-9	Ingegneria della sicurezza
2018	**Parthenope di Napoli**	L-28	Conduzione del mezzo navale
2018	**Politecnica delle Marche**	L-23	Tecniche della costruzione e gestione del territorio

ANNO DI ISTITUZIONE	ATENEO	CLASSE DI LAUREA	NOME DELLA LAUREA
2018	**Politecnico di Bari**	L-7	Costruzioni e gestione ambientale e territoriale
2018	**Salento**	L-9	Ingegneria delle tecnologie industriali
2018	**Sassari**	L-9	Gestione energetica e sicurezza
2018	**Siena**	L-25	Agribusiness
2018	**Udine**	L-23	Tecniche dell'edilizia e del territorio
2019	**Basilicata**	L-23	Tecniche per l'edilizia e la gestione del territorio
2019	**Brescia**	L-23	Tecniche dell'edilizia
2019	**Campania**	L-7	Tecniche per l'edilizia, il territorio e l'ambiente
2019	**Modena e Reggio Emilia**	L-7	Costruzioni e gestione del territorio
2019	**Napoli Federico II**	L-18	Gestione dell'ospitalità turistica
2019	**Padova**	L-25	Tecnica e gestione delle produzioni biologiche vegetali
2019	**Palermo**	L-30	Ottica e optometria
2019	**Politecnico di Torino**	L-9	Tecnologie per l'industria manifatturiera
2019	**Roma Lumsa**	L-31	Tecniche informatiche per la gestione dei dati
2019	**Roma Sapienza**	L-23	Tecniche per l'edilizia e il territorio per la professione del geometra
2019	**Roma Tor Vergata**	L-15	Turismo enogastronomico
2020	**L'Aquila**	L-7	Tecniche della protezione civile e sicurezza del territorio
2020	**Napoli Federico II**	L-7	Tecnologie digitali per le costruzioni
2020	**Parma**	L-7	Costruzioni, infrastrutture e territorio
2020	**Politecnica delle Marche**	L-9	Sistemi industriali e dell'informazione
2020	**Sannio**	L-26	Tecnologie alimentari per le produzioni dolciarie
2020	**Tuscia**	L-25	Produzione sementiera e vivaismo

In tal senso anche all'interno della Rete delle professioni tecniche gli Ordini hanno condiviso che i percorsi formativi universitari triennali e magistrali corrispondano ai due diversi livelli (VI e VII EQF), delle professioni tecniche regolamentate, con il superamento delle attuali sezioni B degli ordini. Il primo e forse il più importante punto che si ritiene ineludibilmente da affrontare è la modifica del DPR 328/2001, non solo per inserire le nuove classi di laurea ad orientamento professionale tra i titoli che danno la possibilità di accedere alle Professioni regolamentate, ma anche per gli aspetti relativi:

1. all'eliminazione delle attuali sovrapposizioni mediante il superamento delle sezioni "B" degli Ordini degli Ingegneri, dei Chimici e Fisici e degli Architetti, dei Geologi e Tecnologi Alimentari;
2. all'accorpamento delle attuali 26 specializzazioni di cui è composta la categoria dei Periti Industriali in 8 settori;
3. allo spostamento delle sedi degli esami di Stato dagli Istituti Tecnici alle Università, considerato che dal prossimo maggio 2021, in applicazione delle disposizioni transitorie di cui alla L. 89/2021, l'iscrizione all'albo dei Periti Industriali è riservata ai soli laureati, e non più ai diplomati.

In questo senso il Cnpi in sintonia con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e quello dei Chimici e Fisici, si è adoperato

affinché venissero approvate le necessarie modifiche al DPR 328/2001 con proposte emendative al Decreto rilancio e soprattutto al Decreto semplificazioni –non andate a buon fine- e ora ripresentate in altri testi legislativi in discussione in Parlamento. L'esigenza di un riordino del sistema d'accesso alle professioni, parallelamente ad un riordino dei percorsi di studio, non può essere rimandata ancora.
Per questo il Cnpi richiama attraverso un'apposita comunicazione l'attenzione dei Ministeri competenti affinché intervengano sulla condivisa esigenza di modifica del DPR 328/2001, in maniera completa e non per aggiungere i nuovi percorsi formativi universitari a quelli già contemplati che danno titolo per accedere alle professioni regolamentate.

In un'ottica di semplificazione, il consiglio nazionale è certamente d'accordo pure sull'ipotesi di rendere i nuovi percorsi di laurea ad orientamento professionale abilitanti (con l'esame di abilitazione contestuale a quello di laurea) per svolgere una delle professioni intellettuali riservate, per le quali è necessaria l'iscrizione all'albo professionale. In questo quadro di riforma è anche necessario sottolineare l'esigenza di comprendere nei percorsi di studio i tirocini di cui all'art. 6, comma 4 del Dpr 137/2012, sulla base di specifiche convenzioni da stipularsi tra gli atenei e gli ordini.

relazione annuale COVIP 2019

*a cura dell'***EPPI**

Balzo positivo per la previdenza integrativa nell'anno passato, oggi alla prova della pandemia

A fine giugno scorso, la Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione ha pubblicato la sua annuale relazione sui dati della previdenza completare - Fondi pensione e Casse professionali come l'EPPI - relativi al 2019.

Il Report fotografa lo stato di salute del modello previdenziale di ultima generazione nel nostro Paese, attraverso una molteplicità di dati: il numero dei fondi pensione esistenti, il totale degli iscritti, il numero delle posizioni attive, l'ammontare del patrimonio gestito, la tipologia di investimenti, i costi di questi strumenti integrativi e molto altro.

La prima evidenza emersa è quella di una previdenza complementare che continua a diffondersi e che si sta rivelando, proprio in questo complicato 2020, fattore decisivo a supporto dei sistemi economici. Oggi più di ieri infatti, anche a causa della pandemia, non possono essere trascurate le criticità che caratterizzano il mondo del lavoro come la persistente precarietà, il fenomeno delle carriere discontinue e i negativi effetti delle basse retribuzioni. Criticità che hanno ampio riflesso nel sistema previdenziale di metodo contributivo, ovvero sul "quanto" delle future prestazioni pensionistiche e il "quando" sia possibile accedervi.

LENTE DI INGRANDIMENTO
SULLE CASSE PROFESSIONALI

Dal 2011 la COVIP vigila anche sugli investimenti delle casse professionali, sempre in raccordo con i Ministeri del Lavoro e dell'Economia, cui spetta la verifica della complessiva stabilità degli enti.

Secondo il Report presentato a fine giugno, le attività complessivamente detenute dalle casse ammontavano a 87 miliardi di euro, con un incremento del 56,2% rispetto al 2011. Solo nel caso di due casse le prestazioni superavano i contributi (CIPAG e INPGI); in tutti gli altri casi, come per l'EPPI, la differenza è risultata invece positiva.
La composizione delle attività detenute si caratterizza per la considerevole presenza di investimenti immobiliari, che nel complesso (cespiti di proprietà, fondi immobiliari e partecipazioni in società immobiliari controllate) si attestano a 19,8 miliardi di euro (22,7% del totale). Nel quinquennio 2014-2018 l'incidenza di tale componente è comunque diminuita di circa 4 punti percentuali. Nel caso di sei Enti inoltre la componente immobiliare supera il 30% delle attività, e in uno di questi l'incidenza è superiore al 50%. Caso questo in cui non rientra la Cassa dei Periti Industriali, la cui voce immobiliare si attestava al 26,4%.
Gli investimenti nell'economia italiana, ossia in immobili e in titoli domestici, ammontavano a 35 miliardi di euro, pari al 40,2% delle attività totali, mentre gli investimenti non domestici si attestano a 38,2 miliardi di euro, corrispondenti al 43,9% delle attività totali. La residua quota del 15,9% delle attività totali è costituita essenzialmente da liquidità e da crediti contributivi.
Una buona differenziazione di quanto investito dagli Enti previdenziali di ultima generazione, quindi, che fa ben sperare rispetto alla loro tenuta generale del sistema soprattutto in una fase delicata come la corrente.

PUNTI CRITICI E IL PATTO TRA GENERAZIONI: LE CONSIDERAZIONI DEL PRESIDENTE PADULA

In deroga alle precedenti Relazioni, quella del 2019, attraverso le Considerazioni del Presidente, si è spinta oltre, fornendo qualche evidenza sui mesi iniziali del 2020, da cui è emerso il rilevante impatto negativo del Covid-19, soprattutto relativamente alle componenti azionarie.

Una flessione che, come dichiarato dal Presidente della COVIP **Marco Padula**, «nei prossimi mesi è ragionevole attendersi anche in relazione all'entità della caduta dell'attività economica, la flessione dei contributi e l'incremento delle richieste di prestazioni». Svolgendo una prima analisi prospettica, il Presidente Padula ha richiamato anzitutto l'importanza del **rafforzamento strutturale del sistema previdenziale complementare, affermando come gli istituti vigilati** «possano fornire un contributo di liquidità, *e quindi di* stabilizzazione, a mercati *la cui volatilità questa* crisi ha particolarmente accresciuto». Due gli ambiti su cui il settore dovrebbe maggiormente impegnarsi secondo l'Autorità Vigilante: l'inclusione delle fasce più deboli con una maggiore partecipazione alla previdenza complementare dei soggetti più giovani e delle donne; l'incremento degli investimenti in economia reale, dunque in titoli di imprese domestiche.
«È necessario un rinnovamento del patto tra generazioni che guardi ai giovani - ha concluso il Presidente della COVIP - per assicurare loro spazi adeguati di lavoro e di vita, e agli anziani, per garantire loro la serenità di cui hanno bisogno». È tutto qui dunque l'auspicio alla realizzazione di un sistema più inclusivo, realizzabile «agendo sui fenomeni di marginalità del mercato del lavoro», per «aumentare la fiducia nel sistema» e per favorire «il finanziamento della crescita delle imprese e delle infrastrutture *del nostro Paese...* Bisogna fare tutto questo se si vuole costruire una società in cui al patto tra generazioni sia restituita la centralità che merita. Solo così, anche in tempi come questi, si potrà guardare al futuro con speranza.»

Ospitiamo su questo numero un articolo dal portale **Pensioni&Lavoro** ℹ tra le realtà informative e di divulgazione sui temi della cultura previdenziale e il mondo del welfare più importanti e rinomante in Italia.

COME *e* PERCHÉ ADERIRE

dal portale **PENSIONI&LAVORO***

alla Previdenza integrativa

Con il metodo di calcolo contributivo la pensione sarà ancora sufficiente? O meglio pensare a una pensione di scorta? Le possibili risposte ad alcuni dei dubbi più frequenti di quanti si chiedono se aderire o meno alla previdenza complementare.

Il sistema pensionistico pubblico del nostro Paese si basa su un "patto intergenerazionale": le pensioni attuali vengono cioè pagate con i contributi dei lavorativi attivi, le cui pensioni saranno poi pagate con i contributi dei giovani che entreranno nel mondo del lavoro. All'interno di questo sistema, fino agli inizi degli anni Novanta si è adottato **il metodo di calcolo retributivo** dove la prestazione pensionistica viene calcolata in base alla media delle ultime annualità moltiplicata per un coefficiente di "proporzionamento" variabile tra il 2% e lo 0,9% annuo.

A partire dalla fine del secolo scorso, però, l'invecchiamento della popolazione, il calo delle nascite unito alle ricorrenti crisi economiche hanno costretto il Legislatore a rivedere l'insieme del sistema di *welfare* pubblico, con il primario obiettivo del contenimento della spesa. Revisione che si è tradotta in una serie di riforme che prevedono il robusto aumento dell'età pensionabile e una pensione meno generosa, ottenuta passando al **metodo di calcolo contributivo** con il quale la prestazione pensionistica viene calcolata moltiplicando il montante individuale dell'iscritto (vale i contributi versati dal lavoratore nella sua vita lavorativa rivalutati annualmente in regime d'interesse composto) per il cosiddetto coefficiente di trasformazione, che tiene conto sia dell'età del lavoratore al momento del pensionamento sia dell'aspettativa di vita.

L'introduzione sistema contributivo, quindi, fa sì che più si versa e per più anni lo si fa, maggiore sarà la pensione che si andrà a percepire. Ad esempio, per un lavoratore dipendente che ha iniziato a lavorare nel 1999 con un reddito attuale di 22.000 euro, una prospettiva media di crescita salariale (2%) e che andrà in pensione a circa 67 anni e con 46 anni di contributi effettivi versati (uno scenario che prevede una carriera piuttosto continua, non così scontata all'interno del mercato del lavoro attuale), la pensione sarà pari a circa il 73%

circa dell'ultimo stipendio percepito. Se questo giovane è invece un lavoratore autonomo, la sua pensione sarà pari a circa il 63% dell'ultimo reddito, mentre se è un lavoratore parasubordinato sarà circa del 70%. Ciò significa che se l'ultimo mese da lavoratore attivo si aveva una retribuzione di 1.000 euro, il reddito del primo mese da pensionato sarà di poco più di 730 euro se dipendente, 630 se autonomo e 700 se parasubordinato (ciò in virtù della diversa contribuzione in fase di lavoro: mentre i dipendenti versano ad esempio, tra il loro contributo e quello del datore di lavoro, il 33% del proprio reddito, gli autonomi versano "solo" il 24%).

Considerata questa riduzione della prestazione pensionistica pubblica, il Legislatore ha accompagnato i provvedimenti restrittivi con una serie di disposizioni a sostegno di forme di pensione private. Disposizioni che consentono la nascita di nuovi Fondi pensione privati e la regolamentazione di quelli già in essere con strumenti di tutela e supporto da parte dello Stato, promotore di una disciplina di sostegno fiscale. L'idea è incentivare tutti i lavoratori a optare per l'adesione alla previdenza complementare così da mantenere un tenore di vita da pensionati simile a quello che avevano durante la vita lavorativa, mediante (almeno) un 20/25% di pensione aggiuntiva.

La pensione "complementare" si costruisce, quindi, attraverso la sottoscrizione di fondi pensione a cui tutti possono aderire (lavoratori e non). I fondi pensione sono una specie di cassa comune-salvadanaio in cui confluiscono i contributi versati dai diversi iscritti, contributi che vengono gestiti in

modo professionale e nel rispetto di precise regole d'investimento, per consentire poi di erogare le prestazioni in rendita periodica o capitale. Sul mercato troviamo tre categorie di fondi pensione:

i fondi negoziali o contrattuali ❶, istituiti dai contratti di lavoro, ai quali possono aderire i lavoratori dipendenti privati e pubblici di quella specifica categoria o comparto o base territoriale ed, eventualmente, i loro familiari; ad esempio i dipendenti pubblici del comparto scuola al fondo Espero o i lavoratori privati del settore metalmeccanico al fondo nazionale Cometa (per i chimici, Fonchim) o i lavoratori veneti a Solidarietà Veneto, e così via

i fondi aperti ❶ ai quali possono aderire tutti i lavoratori sia dipendenti, sia autonomi o liberi professionisti e anche coloro che non hanno un lavoro (percettori di redditi diversi o persone a carico); si può aderire sia individualmente sia in modo collettivo (accordi aziendali, di studi professionali o servizi o tra lavoratori appartenenti ad una determinata categoria, come avviene per i fondi negoziali)

i PIP (piani individuali pensionistici) ❶, vale a dire piani pensionistici gestiti mediante contratti di assicurazione sulla vita; solo ad adesione individuale, sono acquistabili da chiunque.

il network informativo di Itinerari Previdenziali

Pensioni&Lavoro

Pensioni&Lavoro è il portale gratuito d'informazione online curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali con l'intento di avvicinare i lettori al mondo del welfare, pubblico e complementare. Obiettivo del sito è dunque quello di fornire, in maniera semplice e veloce, tutti i contenuti e gli strumenti utili ad affrontare con consapevolezza la pianificazione del proprio futuro, previdenziale e non solo.

vai al portale

ilPunto Pensioni&Lavoro

ilPunto-Pensioni&Lavoro è il blog d'informazione indipendente curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali e nato con l'obiettivo di fornire a tutti gli operatori del settore un punto di riferimento online attraverso il quale mantenersi costantemente aggiornati sul welfare – pubblico e complementare – in tutte le sue declinazioni.

vai al blog

Itinerari PREVIDENZIALI

Itinerari Previdenziali è una realtà indipendente che opera da oltre 10 anni in attività di ricerca, formazione e informazione nell'ambito dei sistemi di protezione sociale – pubblici e privati – e del loro finanziamento, delle politiche fiscali e di economia e finanza, con l'obiettivo di contribuire a sviluppare la cultura previdenziale, economica e finanziaria del Paese.

vai al portale

La progettazione integrata in un unico software: con i-Project 6.1 è possibile

Professionisti in rete: software, aggiornamenti, formazione online e molte altre risorse dedicate al mondo della progettazione elettrica

La progettazione integrata in un unico software: ora è possibile!

i-project 6.1 è il software professionale che Schneider Electric mette a disposizione in modo gratuito, per progettare in maniera integrata Media Tensione, Bassa Tensione, Building Automation, Regolazione Meccanica, Illuminazione di emergenza, Sistemi di continuità e tanto altro.

La progettazione integrata è la chiave per realizzare edifici efficienti e intelligenti. E ora, con il nuovo modulo sarà più semplice garantire la completa integrazione dei sistemi di distribuzione elettrica, KNX e HVAC, assicurando lo scambio di informazioni per soddisfare le più diverse esigenze impiantistiche.

Scopri tutti i servizi a te dedicati

Professionisti in rete, il Club digitale a tua disposizione con contenuti ed iniziative a supporto della progettazione

Professionisti in rete

Vantaggi per il professionista

- Calcolo in tempo reale
- Progettazione secondo le ultime norme di prodotto/impianto
- Progettazione integrata in un unico software
- Esportazione di schemi elettrici unifilari in DWG/PDF
- Quotazione rapida con collegamento diretto in eXteem
- Relazione tecnica di dettaglio
- Interfaccia semplice ed intuitiva
- Catalogo prodotti e documentazione sempre aggiornati

se.com/it/i-project

Life Is On | Schneider Electric

TRIBUNALE DEI BREVETTI

è MILANO la città più "pronta" in Italia per accoglierlo

Uno studio della Commissione Design del Cnpi dimostra che l'Italia e il capoluogo lombardo hanno numeri e caratteristiche per ottenere la sede del Tribunale Unificato dei Brevetti

Richieste di brevetti presentate, collegamenti infrastrutturali, investimenti in ricerca e sviluppo, ispirazione di business. Sono solo alcuni dei parametri analizzati dallo studio "Perché l'Italia, perché Milano" realizzato dalla Commissione Design (*periti industriali laureati in disegno industriale*), area che tutela i processi di ricerca, innovazione e produzione del Made in Italy, e che profilano la Lombardia quale regione più pronta ad accogliere ed avviare in tempi brevissimi le attività del Tribunale unico dei brevetti.

L'analisi **(disponibile per intero sul sito del cnpi ℹ)** realizzata in collaborazione con lo **Studio Sutti**, punto di riferimento internazionale per il diritto commerciale e per la proprietà intellettuale, e il prof. **Mario Franzosi**, esperto a livello mondiale di diritto industriale italiano e straniero, ha l'obiettivo di misurare, numeri alla mano, tutti gli elementi in grado di supportare la scelta della sede più appropriata del Tribunale in Italia, nell'interesse generale del Paese. Il documento è stato inviato al Consiglio dei Ministri, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale e al Ministero per gli Affari europei.

Il contesto di partenza

Il punto di partenza dello studio è che il Tribunale europeo dei brevetti (TUB) ha una marcata connotazione industriale e produttiva, nonché un forte legame con il mondo del progetto e dell'innovazione, ambiti nei quali agisce ciascuna delle 26 specializzazioni di cui si compone l'albo dei Periti Industriali Laureati. L'approvazione dell'iniziativa, infatti, favorirebbe i processi di specializzazione e internazionalizzazione della professione tecnica di perito industriale con specifico riferimento alla materia della tutela dei brevetti. In tal senso, in collaborazione con le università, specialmente i politecnici, e le aziende italiane più avanzate si potrebbero sviluppare nuovi profili formativi e professionali che rispondono alle esigenze occupazionali del mercato europeo nel settore del design e delle tutele della ricerca, innovazione e dei brevetti.

Alcuni numeri

Nello specifico secondo i paramenti presi a riferimento Milano risulta essere la città più in linea con le caratteristiche del TUB.
Lo è a partire dal numero di richieste di brevetti presentate all'European Patent Office, di cui un terzo depositata nella regione lombarda e un quinto nel suo capoluogo. Infatti, secondo quanto riportato nell'Accordo che istituì il Tribunale Unificato dei Brevetti, sottoscritto in data 27 febbraio 20131 e successivamente ratificato a seguito dell'entrata in vigore della legge 3 novembre 2016 n. 214, le sedi devono essere ripartite tra i tre Stati nei quali si sono rilevati il maggior numero di brevetti europei nell'anno precedente a quello in cui ha avuto luogo la firma dell'accordo stesso.

Lo studio analizza poi una serie di parametri per identificare il territorio del paese che per caratteristiche, vocazione e azioni è più incline ad accogliere il Tribunale, dimostrando, per esempio, come la sola Lombardia detiene il 21% delle spese annue in Ricerca e Sviluppo del nostro paese, e Milano risulta essere la città più completa sia per collegamenti, verso l'interno e verso l'estero, che per capacità di servizio e accoglienza d'ispirazione business.

Il documento si conclude con un'analisi di Milano attraverso quattro assi

13

principali: la sua impronta Strategica, quella Produttiva, la struttura della sua Mobilità e il suo grado di Usabilità. Qui emerge che la città meneghina risulta all'undicesimo posto tra le città globali con maggior grado di integrazione economica e che, se la Lombardia ospita il 26,9% di tutte le startup italiane, la sola provincia di Milano ne ospita il 19%. Infine, il capoluogo lombardo si posiziona al sesto posto della classifica internazionale delle città con il miglior sistema di mobilità interna, ed al terzo in Europa appena dietro ai leader Tedeschi, seguita da Londra al nono e da Parigi che chiude la top ten.

IMPRONTA STRATEGICA
ORIZZONTE BUSINESS

Milano è all'undicesimo posto tra le città globali con maggior grado di integrazione economica. Pur mantenendo forte la sua reputazione di "città manifatturiera", secondo la classifica internazionale World City Network di Peter J. Taylor, che misura l'integrazione di oltre 700 città nell'economia globale, è l'11esima "città globale".
Quest'ultimo dato conferma ancora una volta la propria appartenenza al cerchio ristretto delle città maggiormente rilevanti della rete di potere globale.
Il capoluogo lombardo si posiziona un gradino sopra Chicago (12esima) e ampiamente sopra Barcellona (44esima), Monaco (50esima) e Berlino (77esima).
Infine, Milano ha attratto nel 2019 11 milioni di turisti, superando il picco raggiunto con Expo grazie anche alla diversificazione degli eventi sportivi ospitati.

STRATEGIA PRODUTTIVA
DESIGN E MOLTO ALTRO

Milano è il centro di un grande territorio produttivo di design che conta 542 aziende che producono il 61% del fatturato italiano del settore, mentre il solo settore della moda conta oltre 12.000 aziende, 800 showroom e 6.000 punti vendita. 17 istituzioni specializzate e 13 grandi fiere internazionali dedicate alla moda e al design, come il Salone Internazionale del Mobile e la settimana della moda di Milano. Quattro principali distretti industriali specializzati in ingegneria e meccanica con oltre 7.000 aziende e 279.377 dipendenti. Complessivamente, il numero di società registrate coinvolte nel settore manifatturiero è di 116.424.

USABILITÀ
UNA CITTÀ CONNESSA, METROPOLITANA E GLOBALE

Come sarà Milano nel 2030? L'urbanistica della città di Milano ha deciso di sfidarsi, nei prossimi 5 anni, per migliorare i principali 5 asset che già oggi la contraddistinguono nella sua dimensione di "metropoli a misura d'uomo", fruibile da tutti.

una città...

CONNESSA, METROPOLITANA E GLOBALE

DI OPPORTUNITÀ, ATTRATTIVITÀ E INCLUSIVA

GREEN, VIVIBILE E RESILIENTE

88 QUARTIERI DA CHIAMARE PER NOME

CHE SI RIGENERA

In sintesi, secondo lo studio la Lombardia è al primo posto in otto degli undici parametri presi a riferimento dal CNPI, e nei casi in cui ciò non avviene, rientra comunque nelle prime tre posizioni.
I numeri dimostrano la maggiore inclinazione industriale, produttiva e innovativa di Milano e della Lombardia rispetto alle altre città e regioni italiane e di essere la città più aderente alle tematiche chiave del Tribunale europeo dei brevetti.
«*Il territorio italiano*», ha commentato il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati **Giovanni Esposito**, *«è tradizionalmente quello più adatto ad accogliere le necessità di una strategia innovativa e produttiva. Per questo abbiamo ritenuto strategico sostenere, attraverso parametri oggettivi e scientifici, la candidatura del nostro paese quale sede del tribunale dei brevetti. I nostri professionisti e in particolare quelli iscritti alla sezione design, una delle molte specializzazioni che compongono il nostro albo, sono impegnati da sempre nella tutela dei processi di ricerca, innovazione e produzione del made in Italy. È proprio nel dna di questo professionista, infatti, quello di trasformare un'idea in un progetto, creando innovazione»*.

SUPERBONUS
110%

Arriva il SuperBonus 110%

per la **riqualificazione energetica**,
l'**adeguamento sismico**, gli **impianti fotovoltaici**...

Architettura, strutture, prestazioni energetiche, impianti, fiscalità...
Tutto in un unico progetto e in un unico incentivo.

Per ottenere il massimo lavora in modo sinergico, lavora con il leader italiano del software per l'edilizia!

Scopri i software ACCA

e approfitta dell'offerta **SuperBonusBIM**

ACCA SOFTWARE

PONTE di GENOVA tra modello e fake news

Intervista al RUP per l'appalto di costruzione del nuovo viadotto sul Polcevera

A cura di **MAURO IGNAZIO VENEZIANI,** *Consigliere di Indirizzo Generale EPPI*

Sulla rapida ricostruzione del nuovo viadotto Genova San Giorgio è stato detto e scritto molto, fino addirittura a coniare il termine "modello Genova". Cosa ritiene di aggiungere di nuovo?

Tra i primi a parlare di "modello Genova", come esempio positivo da seguire, è stato il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, poi tanti altri. Ma ci sono state anche autorevoli critiche, da parte di chi non condivide commissariamenti e deroghe, fino a trovare sui media delle vere e proprie «bufale», come il rischio di una nube di amianto in caso di demolizione con esplosivo o il mancato rispetto delle norme geometriche delle strade. Allora, è forse in questo ambito che si possono approfondire alcuni aspetti nuovi, poco trattati, che io conosco bene in quanto, come RUP dell'appalto di costruzione, ho validato e approvato i progetti ed esercitato, ove necessario, la «famosa» deroga, quella che avrebbe reso possibile l'impossibile.

Bene, allora ci illustri brevemente questa deroga.
La legittimazione normativa del "modello Genova" risiede nell'art. 1, comma 5 del D.L. 109/2018, che così testualmente recita: "… il Commissario straordinario opera in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.".
Semplice ma efficace. Come si può ben vedere, non è possibile derogare dalle disposizioni poste a tutela di interessi pubblici preminenti, perché presidiate da sanzioni penali o poste da norme sovranazionali, come quelle ambientali, paesaggistiche, per la sicurezza delle costruzioni, per la salute, contro la mafia e la corruzione, ecc.
Insomma, nessun "liberi tutti", perché la materia degli appalti e dei cantieri è disciplinata nel dettaglio a livello europeo. Avevamo solo la possibilità di disapplicare le norme non penalmente rilevanti e la burocrazia, per poter fare in Italia ciò che si può fare liberamente in Germania o in altri Paesi UE senza trovarsi iscritti nel registro degli indagati con il cantiere sotto sequestro "per atto dovuto".
Ma poi, nei fatti, pur potendo derogare, abbiamo comunque condiviso il lavoro con tutti gli enti pubblici preposti a dare pareri, ivi compresi il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e la Commissione VIA, recependo i consigli e raccomandazioni nell'ottica del miglioramento prestazionale del progetto e non della "burocrazia cautelativa", dove chi firma è più tutelato se lo fa a valle di pareri, visti, sta bene, autorizzazioni, nulla osta, ecc.
Il "modello Genova" di cui tanto si parla è tutto qui: consentire alle persone perbene di esprimersi al massimo e assumere le responsabilità senza l'incubo di finire sotto processo e con i lavori bloccati per "atto dovuto", operare con procedure semplici, parallelizzare i processi e adattarsi agli imprevisti, secondo criteri di best option e best planning.

Ing. Maurizio Michelini, Presidente Ordine Ingegneri Genova e Responsabile del Procedimento per l'appalto di costruzione del nuovo viadotto sul Polcevera

C'è chi dice che togliendo la burocrazia si rischia per la sicurezza delle infrastrutture e si apre alla criminalità. Che ne pensa?
Il 14 agosto 2018 il viadotto Polcevera è crollato, portando con sé 43 vittime, ed erano vigenti proprio quelle regole e quella burocrazia invocate da chi ora è contrario alla semplificazione e critica il "modello Genova". La burocrazia in eccesso non difende dalla criminalità e non rende sicuri, è essa stessa fonte di criminalità e insicurezza.
Questo non lo dico solo

io, ma anche la Direzione Investigativa Antimafia della relazione del 2° semestre 2019, dove il "modello Genova" viene indicato come positivo esperimento di contrasto al crimine, perché i controlli sono stati fatti sul campo, con personale in divisa e con l'intelligence, e non con autocertificazioni e scartoffie.
Penso che il "modello Genova" rappresenti un utile riferimento per trovare l'equilibrio tra chi toglierebbe ogni regola e chi, invece, sostiene che "un cantiere che non apre è un cantiere sottratto al crimine".

Sì, d'accordo, ma non ci sono state gare, come mai?

Perché è crollato un viadotto della rete europea TEN, causando circa 6 milioni di Euro al giorno di danno economico. Siamo di fronte al tipico caso di estrema urgenza, per cui non solo è ammesso, ma è anche doveroso, far prevalere l'interesse di ripristinare rapidamente il sistema viario rispetto alla tutela della concorrenza. Lo prevede l'art. 32 della Direttiva 2014/24/UE (richiamato dal «decreto Genova»). Questa disposizione è contenuta anche nel codice dei contratti pubblici, ma, rispetto alla norma europea, sono stati aggiunti ulteriori adempimenti burocratici che ne rendono l'applicazione complessa e vulnerabile ai ricorsi amministrativi.
Quindi, «modello Genova» non vuol dire evitare le gare, come erroneamente alcuni affermano, ma vuol dire semplificazione normativa e amministrativa, in attuazione del principio fondamentale dello sviluppo economico per cui è consentito tutto ciò che non è vietato dalla legge per motivi imperativi di interesse generale (D.L. 138/2011, art. 3, commi 1 e 2).

E se non ci fosse stata la deroga?

Innanzi tutto, non ci sarei stato io come RUP e propositore del procedimento semplificato, perché in Italia questa attività "pare" essere preclusa a soggetti esterni alla pubblica amministrazione, neppure se all'interno non ci sono le necessarie professionalità. Poi non sarebbe stato possibile appaltare progetto e lavori allo stesso soggetto mediante un "capitolato prestazionale", redatto in pochi giorni e pubblicato in Gazzetta, dove sono stati indicati gli obiettivi e i livelli di qualità, ma non i dettagli progettuali esecutivi, a carico dell'appaltatore, con obbligazione di risultato, sotto la sorveglianza diretta e costante del RUP. Non sarebbe stato neppure possibile anticipare e parallelizzare le fasi lavorative mediante progettazione in progress "design & built" e approvazione in tempo reale di stralci progettuali esecutivi, adattandoli alle dinamiche di dissequestro operate dall'Autorità Giudiziaria, né potenziare al massimo i controlli mediante PMC (project management consulting) evoluto, né risolvere gli imprevisti senza variazioni contrattuali. Potrei andare avanti per molto, perciò ritengo sia da valutare la possibilità di replicare il "modello Genova",

cosa che, peraltro, in determinati ambiti, è già possibile fare in forza del "decreto semplificazioni" 76/2020.

Ma la nube tossica di amianto? Il tracciato stradale fuori norma?

Non me ne parli, ci scriverò un libro. Per l'amianto, un comitato ha addirittura presentato un esposto alla Procura. Veniva confusa mediaticamente la presenza di tracce naturali di serpentinite nel vecchio calcestruzzo del ponte (e in gran parte delle costruzioni di quegli anni), quantitativamente irrilevanti (la soglia normativa di pericolosità del rifiuto è di 1000 mg/kg, molto lontana dai quantitativi rilevati), con gli elementi in cemento amianto e le coibentazioni presenti negli edifici sottostanti, previamente bonificati prima della demolizione (quelli sì pericolosi). Così, "cautelativamente", per paura della denuncia, molti operatori hanno assunto le precauzioni tipiche degli ambienti contaminati, creando paura e rallentando le attività. Finalmente, dopo l'esplosione, anche i monitoraggi dell'aria hanno dimostrato l'assenza di pericoli. Altrettanto strana è la notizia del tracciato fuori norma, riportata da autorevoli giornali che, erroneamente, hanno indicato come cogenti le caratteristiche geometriche contenute in un decreto del MIT del 2001, novellato nel 2004, che, invece, si applicano ai soli nuovi tronchi autostradali. Nel nostro caso dovevamo ricostruire un viadotto per ripristinare la viabilità, cosa che abbiamo fatto aumentando il livello di sicurezza, pur mantenendo sostanzialmente inalterato il tracciato stradale, come prevede la norma.

Come è andata la collaborazione con i colleghi periti industriali?

La collaborazione con i periti industriali è stata fattiva, efficace e stimolante. I periti industriali hanno la caratteristica di entrare nel cuore del problema, in maniera specifica e verticale. Sanno individuare e progettare soluzioni ad hoc anche laddove sembra non vi siano alternative. Anche al di là del mio ruolo di RUP, posso dire sia stata un'esperienza estremamente positiva, a dimostrazione di come siano necessarie diverse competenze e capacità professionali per raggiungere bene e in tempi brevi un obiettivo così importante per la collettività.

per approfondire

Leggi il documento
«Relazione unica sulla procedura di aggiudicazione dell'appalto di costruzione», da me sottoscritto come RUP, e «Orientamenti in materia di appalti pubblici per professionisti», edito dalla Commissione europea nel febbraio 2018, pubblicati sul sito commissariale, sezione progetto, ricostruzione, punto 1.

il corsivo del presidente

Valerio Bignami
Presidente EPPI

INVESTIMENTI NELL'ECONOMIA REALE, NECESSITÀ DI UN NUOVO RINASCIMENTO: IL CONTRIBUTO COMPETENTE E RESPONSABILE DEI PERITI INDUSTRIALI

Nell'ultimo decennio, sempre più insistentemente le casse professionali sono invitate ad investire nella cosiddetta economia reale e nelle infrastrutture del nostro Paese.
Un mantra che accompagna ogni intervento della politica ed ogni convegno con tematiche riconducibili agli investimenti delle casse.
Da parte della politica giungono solo inviti e sollecitazioni, ma mai provvedimenti concreti che possano incentivare tali investimenti, e soprattutto assicurare una costante e garantita redditività.
Le condizioni che la politica dovrebbe attuare, possono essere sintetizzate in tre precise azioni:

- agevolazioni fiscali sui rendimenti;
- sburocratizzazione delle procedure per dare certezza sui tempi di realizzazione di una qualsiasi opera;
- certezza della continuità dei progetti.

Questi sono i principali fattori che, se non introdotti e applicati, condizionano negativamente un massiccio intervento delle risorse economiche delle casse previdenziali delle professioni, per adeguare e rinnovare il nostro sistema infrastrutturale.
Uno sgravio fiscale significativo su tutti i rendimenti derivanti da partecipazione ad investimenti infrastrutturali per il Paese non solo non è mai stato riconosciuto, ma altre agevolazioni previste per alcuni soggetti sono state precluse al nostro sistema.
Un esempio recente per tutti: le casse previdenziali e i fondi che gestiscono i patrimoni immobiliari delle stesse, sono stati esclusi dalla possibilità di usufruire del credito d'imposta per interventi di riqualificazione energetica e strutturale. Tale opportunità, oltre a produrre risparmi a favore della previdenza, avrebbe concretizzato un importante intervento di riqualificazione di un consistente patrimonio immobiliare, concorrendo alla rigenerazione delle nostre città e periferie. Obiettivo questo tanto invocato da anni ma mai seriamente ed organicamente realizzato.

I tempi incerti di qualsiasi opera pubblica - nessuna opera infrastrutturale oggi può essere realizzata in tempi prestabiliti e certi - imputabili ai processi infiniti imposti dalla burocrazia, producono poi una dila-

zione tale da rendere assolutamente antieconomico un qualsiasi tipo di investimento. Unica eccezione nel nostro Paese è il "Ponte di Genova", ben illustrato nell'intervista curata dal collega Mauro Ignazio Veneziani. Credo che su questa vicenda si possano riempire pagine infinite. La sintesi significativa ed illuminante è riconducibile ad un'intervista fatta all'Arch. Renzo Piano in occasione dell'inaugurazione del Ponte; la giornalista pone due domane all'architetto, la prima: *"con questa opera ha compiuto un miracolo"* la risposta è stata *"lei mi offende, questo potrebbe e dovrebbe essere la normalità e non un miracolo"*.
La seconda domanda è stata *"ma come è stato possibile?"* la risposta, *"semplicemente coinvolgendo persone competenti"*.
Ecco la chiave di ogni operazione di successo, LA COMPETENZA.

La terza condizione essenziale per praticare investimenti in opere pubbliche è la certezza della continuità dell'opera intrapresa. Quanti progetti e realizzazioni, si sono bloccati e sono stati disattesi conseguentemente al cambio di amministrazioni pubbliche? Quanti soldi sono stati inutilmente impegnati per opere che, per la maggior parte dei casi, sono state bloccate per visioni ideologiche e di contrapposizione politica?
Potremmo continuare, ma credo che le considerazioni esposte siano sufficienti per farsi questa domanda: "chi può intraprendere con responsabilità un investimento a queste condizioni?". La risposta è scontata.
I nostri iscritti chiedono certezza di rendimento per contare su un assegno pensionistico dignitoso e certo; gli slogan, le promesse sistematicamente disattese, le incertezze, le diatribe politiche finalizzate non ad una visione di società futura ma semplicemente al tornaconto elettorale di breve termine, l'incompetenza che caratterizza molti livelli dell'amministrazione pubblica, la burocrazia che soffoca e reprime ogni attività, sono estranei alle nostre funzioni e prerogative istituzionali.

È umiliante, triste e doloroso constatare che non ci si possa fidare di uno Stato che sempre più si allontana dalle esigenze vere dei cittadini, e di tutti coloro che concorrono a fare del nostro Paese, nonostante tutto, la settima potenza mondiale.
Ma noi non ci arrendiamo, continuiamo a lavorare con responsabilità, tenacia e competenza affinché possiamo, nella massima trasparenza, gestire al meglio i risparmi e le risorse dei nostri iscritti. Crediamo profondamente nella necessità di un nuovo Rinascimento, nella certezza che i periti industriali potranno offrire un serio e fattivo contributo per realizzarlo.
Le nostre competenze e risorse sono a disposizione della società civile ed economica. Competenze che vengono quotidianamente messe alla prova e misurate nell'esercizio della professione.

COMPETENZA, SENSO DI RESPONSABILITÀ e TRASPARENZA sono le parole d'ordine imperative che guidano il nostro agire, nella consapevolezza che queste doti sono dimostrabili con l'operato concreto e non con semplici e vacue dichiarazioni.

Il mercato dell'energia evolve e apre a NUOVE PROSPETTIVE:

cresce il numero di responsabili energetici certificati

il mercato dell'energia apre a nuove prospettive: cresce il numero di responsabili certificati

Cresce il numero di esperti in gestione dell'energia. Secondo l'indagine annuale elaborato dalla FIRE (Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia) aumenta in Italia il numero degli EGE o Esperto in Gestione dell'Energia una figura professionale che opera ad ampio raggio all'interno di una azienda, affiancando e integrando il lavoro dell'Energy Manager o in alcuni casi rivestendo entrambi i ruoli. Una figura che oltre alla qualificazione, fornisce garanzia all'azienda della propria professionalità attraverso la certificazione volontaria delle competenze, così come previsto dalla norma UNI CEI 11339.
Tale certificazione, può essere rilasciata da qualunque organismo (si definisce di parte terza) accreditato Accredia che garantisce in questo modo l'affidabilità stessa del processo di certificazione.
Dunque ad essere certificata è l'adeguata esperienza professionale, avvenuta nei settori legati alla gestione efficiente dell'energia, come ad esempio:

- Professionisti che si occupano di progettazione energetica o comunque interessati, per attività o tipologia di studio, alla tematica del risparmio energetico e dell'energy managment;
- Responsabili Tecnici e della gestione energetica
- Energy manager
- Responsabili ufficio acquisti e energia

La figura dell'EGE

Ma come si diventa EGE? Due sono i requisiti minimi: il **titolo di studio** *e l'***esperienza lavorativa.** In base al tipo di esperienza lavorativa è possibile richiedere la certificazione per un determinato settore di competenza. C'è quindi:

- la **Certificazione EGE settore industriale**, per le competenze acquisite soddisfacendo le esigenze energetiche nei settori industriali e produttivi;
- la **Certificazione EGE settore civile**, per chi ha maturato esperienza nel soddisfare le esigenze energetiche nel settore civile, terziario o della pubblica amministrazione;

A prescindere dal settore in cui ha scelto di operare, il professionista deve dimostrare di aver svolto mansioni affini alla gestione dell'energia durante l'esperienza lavorativa, che siano esse tecniche o manageriali, secondo quanto stabilito dalla norma **UNI CEI 11339:2009**. Il numero di anni di esperienza necessari *per poter accedere agli esami varia in base al titolo di studio*.

ESAME di Certificazione

Chi è in possesso di uno di questi requisiti può presentare candidatura attraverso il **modulo di richiesta di certificazione**, e dovrà svolgere un **esame** *composto* da
2 prove scritte;
1 prova orale;
Tutte e tre le prove verteranno sulle materie e le discipline afferenti alla professione.
In caso di esito positivo, sarà rilasciata la certificazione che avrà **validità di 5 anni**.
Ancora prima di ottenere la certificazione è indispensabile seguire corsi di formazione dedicati per acquisire conoscenze e competenze richieste dal profilo.

La figura dell'EGE certificato è ormai una realtà del mercato energetico e del mondo del lavoro sempre più richiesto sia in un'ottica di garanzia della professionalit*à* sia come figura prevista all'interno della legislazione nazionale, internazionale e della normativa tecnica. Basti pensare per esempio alle direttive Eu in merito all'efficienza energetica ed il loro recepimento nazionale (es. D.Lgs 102/2014, D.Lgs 73/2020, etc), gestione di alcuni sistemi incentivanti (es. Certificati Bianchi), ruolo chiave nelle ESCO (UNI CEI 11352). L'EGE certificato inoltre può giocare un ruolo chiave nelle organizzazioni pubbliche e private dove è previsto il ruolo dell'Energy Manager o dove è presente o in via di attuazione un Sistema di Gestione dell'Energia certificato (ISO 50001). L'esperto in gestione dell'energia può dunque proporsi come dipendente o consulente presso utenti con rilevanti consumi di energia, ESCO, organismi bancari e finanziari, distributori e fornitori di vettori energetici, Pubbliche Amministrazioni. In tali realtà le sue competenze principali sono quelle di predisporre ed implementare un sistema di gestione energia dell'organizzazione, di avere conoscenze delle tecnologie e del mercato energetico, padronanza della metodologia di valutazione economica dei progetti e dei risparmi energetici.
La certificazione consente di costituire un elenco di operatori certificati, diversificandoli da chi opera nel settore ma non ha realmente i titoli per farlo; inoltre assicurerà che le aziende rispettino i requisiti previsti in termini di servizi energetici.

il mercato dell'energia apre a nuove prospettive: cresce il numero di responsabili certificati

di **DOMENICO VENDITTI** *

Gli alti prezzi dell'energia in Italia e l'instabilità del settore energetico pongono la gestione dell'energia e l'efficienza energetica al centro dell'attenzione del mercato.

In questo contesto, riveste fondamentale importanza la figura professionale dell'EGE (Esperto in Gestione dell'Energia), chiamata ad agire nel contesto del nuovo mercato dell'energia, basato su princìpi quali la liberalizzazione dei mercati, le misure energetiche e ambientali contenute nel Pacchetto clima-energia (20-20-20), un sistema di qualifiche basato sulle competenze e un quadro di regole armonizzato.

Con l'emanazione del D.Lgs 102 del 4 luglio 2014 sull'efficienza energetica, la certificazione della figura dell'Esperto in Gestione dell'energia (EGE) ha assunto una importanza rilevante.

L'art. 8 del decreto precisa che dal 19 luglio 2016 lo svolgimento delle diagnosi energetiche, che le grandi aziende sono obbligate a svolgere devono essere effettuate da soggetti certificati tra cui gli EGE.

L'Esperto in Gestione dell'Energia (EGE) può essere definito come il professionista che ha:

- *le conoscenze, l'esperienza e la capacità necessarie per gestire l'uso dell'energia in modo efficiente;*
- *la capacità di coniugare conoscenze nel campo energetico ed ambientale con competenze gestionali, economico-finanziarie e di comunicazione.*

I benefici ottenuti da questa certificazione coinvolgono pertanto tutta la filiera: chi offre i propri servizi professionali, le imprese che impiegano queste professionalità e i clienti che richiedono tali servizi.

APAVE ITALIA CPM è organismo di certificazione accreditato Accredia.

***direttore operativo Apave**

di **IRENE PALUMBO** *

L'Esperto in Gestione dell'Energia (EGE) è la **figura professionale** che possiede le conoscenze, l'esperienza e le capacità necessarie per gestire l'energia in modo efficiente. La certificazione EGE, secondo la UNI CEI 11339, attesta la presenza delle necessarie competenze della figura professionale che si occupa della gestione efficiente dell'energia. In particolare, con l'emanazione del D.Lgs 102 del 4 luglio 2014 e le s.m.i., la certificazione della figura dell'Esperto in Gestione dell'energia (EGE) ha assunto una importanza rilevante per rispondere ad alcuni requisiti della Direttiva.

L'EGE con competenze certificate secondo la UNI CEI

il mercato dell'energia apre a nuove prospettive: cresce il numero di responsabili certificati

11339 da organismo di certificazione accreditato può:

- svolgere le diagnosi energetiche per i soggetti obbligati secondo Dlgs 102/2014 e s.m.i.;
- gestire interventi di miglioramento dell'efficienza energetica con richiesta ed assegnazione dei titoli di efficienza energetica (TEE, o certificati bianchi) da parte del GSE.

A seconda dell'ambito di attività, si distinguono due tipologie di professionisti **certificati sotto accreditamento**:

- Esperto Gestione Energia settore industriale: attività nei processi e nei sistemi produttivi, distribuzione e produzione di energia, acqua, gas, sistemi di trasporto (ove applicabili);
- Esperto Gestione Energia settore civile: attività relative ad impianti, sistemi di servizi, infrastrutture, logistica, e commercio nelle applicazioni civili, nell'edilizia pubblica e privata.

Per la certificazione del personale, RINA opera in regime di accreditamento ACCREDIA secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024.

**Certification Business Development Manager Rina*

il mercato dell'energia apre a nuove prospettive: cresce il numero di responsabili certificati

Dalla Fondazione spinta alla formazione per i futuri esperti nel settore dell'energia

La Fondazione Opificium in collaborazione con ENEA, ha organizzato il corso "EGE", disponibile dal 1 luglio 2020 in modalità e-learning asincrona (videoregistrata), sulla piattaforma e-Academy.

Il corso è articolato in 6 diversi percorsi formativi

-EGE
-EGE INDUSTRIALE
-EGE CIVILE
-DIAGNOSI ENERGETICA INDUSTRIALE
-DIAGNOSI ENERGETICA CIVILE
-ENERGY MANAGER

e ha come obiettivo la formazione di professionisti del settore energetico fornendo loro tutte le competenze specifiche necessarie. Si tratta di una figura particolarmente richiesta in un momento come questo dove gli incentivi predisposti dal Governo con il decreto rilancio metteranno in moto il settore in maniera significativa.
Il professionista così formato potrà essere di supporto ai soggetti interessati (imprese, soggetti finanziatori, pubblica amministrazione, condomini e singoli cittadini) per migliorare il loro livello di efficienza energetica, riducendo i consumi e le emissioni di gas clima-alteranti attraverso l'analisi, il monitoraggio e l'ottimizzazione dell'uso dell'energia. Nello specifico verranno fornite le competenze necessarie a:

- gestire la contabilità energetica analitica e valutarne i risparmi ottenuti;
- redigere diagnosi energetiche nel campo industriale e civile, funzionali anche ad ottenere gli incentivi del Conto Termico per la Pubblica Amministrazione;
- svolgere analisi tecnico-economiche e di fattibilità degli interventi di efficientamento energetico valutandone i rischi connessi;
- conoscere, valutare e gestire le opportunità legate all' utilizzo di tutte le forme incentivanti (certificati bianchi, conto termico, detrazioni fiscali);
- sviluppare sistemi di gestione dell'energia secondo la norma ISO 50001 potendo assumere a pieno titolo il ruolo di Energy Manager.

Tra le competenze professionali che il corso permette di acquisire vi sono anche quelle necessarie a ricoprire la figura del Energy Manager. Figura tecnica individuata con la legge 10/91 (l'Energy Manager è il tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia) obbligatoria per tutti le imprese e amministrazioni pubbliche che presentano consumi elevati. In particolare l'Energy manager è obbligatorio per le imprese industriali con consumi superiori a 10.000 tep e per le imprese del settore terziario e delle amministrazioni pubbliche con consumi superiori ai 1.000 tep.
Il professionista acquisirà inoltre gli strumenti necessari per intraprendere il percorso finalizzato ad ottenere la certificazione di Esperto in Gestione dell'Energia (EGE), figura tecnica ad oggi fondamentale per rispondere agli obblighi previsti dalla normativa cogente in tema di Risparmio ed Efficienza Energetica e per ottenere tutti gli eventuali incentivi ad essa correlati.
Chi vuole formarsi per intraprendere l'iter per la certificazione di Esperto in Gestione dell'Energia (EGE) può avvalersi delle due convenzioni che la fondazione Opificium ha stipulato con APAVE Italia CPM S.r.l. e con Rina Services SpA. Le società offrono infatti servizi di certificazione, con particolare riferimento alla figura di Esperto in Gestione dell'Energia (EGE).

CAGLIARI

CITTÀ METROPOLITANA E PROFESSIONI TECNICHE:

una task force per la ripresa economica

di **BENEDETTA PACELLI**

Creare un nuovo dialogo tra la Città Metropolitana di Cagliari e la rete delle professioni tecniche del territorio, per trovare una comunicazione condivisa che avvicini il mondo dei tecnici della pubblica amministrazione a quello dei professionisti privati e affrontare insieme la ripartenza, in particolare dopo la crisi causata dall'emergenza Covid-19. È questo l'obiettivo del protocollo condiviso e sottoscritto dal sindaco della città di Cagliari e dai presidenti degli ordini e collegi territoriali del settore – Architetti, Ingegneri, Agronomi e Forestali, Geometri, Periti Agrari e Periti Industriali.

Obiettivo principale di questa collaborazione è quello di avvicinare due realtà, quella della pubblica amministrazione e quella dei professionisti, per sviluppare nuove occasioni di crescita e di sviluppo.

Le azioni principali

- intraprendere un dialogo costruttivo tra funzionari e dirigenti interni alle amministrazioni e professionisti esterni;
- condividere obiettivi generali;
- chiarire, semplificandoli, gli iter e i processi burocratici;
- eliminare la discrezionalità interpretativa con la condivisione delle informazioni;
- redigere proposte di modifica e miglioramento del corpo normativo regionale e nazionale;
- migliorare la qualità del lavoro e dare fiducia ai cittadini.

Attraverso il documento, che avrà durata biennale e potrà essere prorogato salvo diverso accordo, le parti si impegnano a collaborare per porre in essere iniziative finalizzate al rilancio economico e produttivo del territorio. Tra queste, in particolare, un progetto di formazione congiunta che coinvolga i liberi professionisti e i tecnici dipendenti della Città Metropolitana e dei Comuni che ne fanno parte, volto al confronto su macro temi generali di economia, statistica, pianificazione, architettura e ambiente e alla creazione di un linguaggio condiviso che possa semplificare e snellire i processi e gli adempimenti amministrativi legati agli ambiti della pianificazione, delle attività produttive, economiche e professionali.
"L'idea di fondo", ha spiegato **Pasquale Aru**, presidente dell'ordine dei periti industriali della provincia di Cagliari, "è fare in modo che tecnici delle imprese, delle pubbliche amministrazioni e liberi professionisti arrivino a una visione comune diventando soggetti attivi di processi condivisi, attraverso l'organizzazione di corsi di formazione congiunti".
Dunque superare la diffidenza culturale che talvolta nel passato ha visto una separazione tra professionisti privati e pubblici per cambiare tutti assieme le regole del gioco, e soprattutto la burocrazia che oggi penalizza tutti.
All'incontro hanno preso parte e sono intervenuti il vice presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri **Gianni Massa**, il presidente dell'Ordine dei Periti Industriali Pasquale Aru, il presidente del Collegio dei Geometri **Franco Cotza**, il presidente del Collegio dei Periti Agrari **Antonio Concas**, **Francesco Lai**, delegato del presidente dell'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali **Ettore Crobu**, **Maria Sias**, presidente dell'Associazione Culturale Ingegneri Cagliari e **Teresa De Montis**, presidente dell'ordine degli architetti.

A cura dell'Avv. **Guerino Ferri** *(ufficio legale Cnpi)*

Radiazioni ionizzanti: quale è la competenza dei periti industriali?

I Periti industriali hanno sempre svolto attività di verifica del pericolo da radiazioni ionizzanti. È quindi strano che il Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101 di recepimento della direttiva europea 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, non contempli tra i tecnici abilitati la figura del perito industriale.

Per questo il Consiglio nazionale ritiene opportuno segnalare la svista al Governo e attraverso la presentazione di un emendamento congiunto con il Consiglio nazionale degli ingegneri per modificare il testo normativo integrando anche i periti industriali tra i professionisti abilitati a svolgere l'attività di esperto di risanamento da radon. Del resto l'assenza di questi professionisti trascina dietro di sé una scia di discussioni giacchè questa attività è già nota tra i professionisti periti industriali che hanno già esperienze specifiche in materia di sicurezza contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti.

Cosa prevede il provvedimento

Nell'Allegato II, recante "esposizione al radon", Sezione I, punto 2, lett. b), con riferimento all'articolo 15 D Lgs. cit., stabilisce i requisiti minimi che gli esperti in interventi di risanamento da radon devono possedere per poter esercitare tale attività professionale riservata.

Tra le condizioni di accesso all'attività di risanamento da radon, il D. Lgs. n. 101/2020 (che è entrato in vigore il 27 agosto 2020) limita l'accesso allo svolgimento delle attività professionali di risanamento radon agli "esperti" che siano in possesso, alternativamente, dell'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere, dell'abilitazione all'esercizio della professione di architetto o dell'abilitazione all'esercizio della professione di geometra. La disposizione attuativa non comprende l'abilitazione all'esercizio della professione di perito industriale e di perito industriale laureato.

Si tratta senza dubbio di una mera disattenzione, dal momento che il legislatore ha individuato solo professioni che abbiano competenza nella progettazione in edilizia, come ingegneri, architetti e geometri dimenticando però che l'albo di categoria tra le ventisei specializzazioni

specifiche comprende appunto anche quella in edilizia. Peraltro, l'abilitazione alla professione di ingegnere, architetto e geometra presuppongono il conseguimento dei medesimi titoli di studio che, superando il relativo esame Stato abilitante, l'ordinamento giuridico prevede per l'accesso alla professione di perito industriale e di perito industriale laureato. Una disattenzione affrontata anche durante i lavori delle commissioni parlamentari quando in occasione della seduta del 21 aprile 2020 la 14° Commissione Permanente (Politiche dell'Unione europea) ha preso atto delle osservazioni del relatore (Sen. Pittella), il quale in via preliminare ricordava il ritardo con il quale l'Italia ha recepito la direttiva comunitaria in questione, tanto da essere oggetto di una procedura di infrazione (n. 2918/2044), avviata dalla Commissione europea in data 17 maggio 2018. Quindi, l'unico modo per l'Italia di evitare il procedimento giudiziario innanzi la Corte di Giustizia dell'UE, a ricorso già inoltrato per la causa pendente C.744/19, era proprio quello di dare immediata attuazione alla direttiva con la pubblicazione del decreto legislativo oggi avversato.

Inoltre, il relatore segnalava che si potessero prevedere, all'allegato II, punto 2, laddove sono individuati i "requisiti minimi degli esperti in interventi di risanamento da radon", oltre alle abilitazioni all'esercizio delle professioni di geometra, ingegnere e architetto, l'iscrizione al relativo albo professionale, anche l'abilitazione all'esercizio della professione di perito industriale e di perito industriale laureato e l'iscrizione al relativo albo professionale. Infine, all'art. 130, in materia di "esperti di radioprotezione", proponeva di identificare i professionisti come "iscritti all'albo professionale degli ingegneri o dei periti industriale e dei periti industriali laureati", operando la stessa modifica all'Allegato IX, punto 2.4.

Nonostante la diffusa condivisione di estendere la competenza alle diverse specializzazioni del perito industriale e perito industriale laureato in materia edilizia ed impiantistica (Sen. Bonino, Sen. Ginetti, Sen. Pittella, Sen. Lorefice), ***"purché assimilabili a quelle già individuate dalle norme dello schema e inerenti agli interventi di risanamento da radon"*** (Sen. Lorefice) e la richiesta di delucidazioni in merito alle categorie professionali da qualificare come "esperti" (Sen. Bossi), il decreto legislativo è stato frettolosamente pubblicato nella versione originaria, senza le auspicate e condivise modifiche o approfondimenti, pur osservate in sede di Commissione Permanente.
La fretta di adeguare la normativa interna alla direttiva comunitaria per scongiurare la procedura di infrazione, già istruita e

in attesa di discussione davanti la Corte di Giustizia, ha lasciato insoluti diversi interrogativi, che non solo riguardano il problema delle competenze professionali escluse, ma anche questioni di rilevanza costituzionale. Il primo tra questi è l'eccesso della delega legislativa, che imponeva al Governo di recepire la direttiva europea entro un termine perentorio ampiamente scaduto. Il secondo è aver recepito una direttiva individuando anche le professioni specifiche competenti, che una direttiva comunitaria non stabilisce ***a priori*** perché tale individuazione è una prerogativa specifica dello Stato membro, che, scevro da influenze nel diritto interno, è l'unico soggetto che può stabilire, secondo il proprio ordinamento giuridico e assetto costituzionale, quali siano le professioni competenti a svolgere attività riservate. Quindi, è proprio lo Stato italiano che ha violato i principi di parità di trattamento e non discriminazione tra professioni esercenti attività similari, con lesione dei principi costituzionali in materia, omettendo di considerare la necessità di armonizzare tali disposizioni con uno scenario legislativo e regolamentare così frastagliato, come quello delle professioni ordinistiche di matrice tecnica.
Invero, esigenze di coerenza e sistematicità, in termini di giustizia, verso le esistenti professioni tecniche già regolamentate, impongono di non trascurare, secondo il quadro normativo vigente, la valutazione analitica delle professioni ordinistiche esistenti e competenti per materia, che non concorrano a determinare disparità di trattamento o comportamenti discriminatori, identificando ingiustamente alcune professioni ordinistiche a svantaggio di altre, che esercitano attività similari a parità di condizioni di accesso, previo il superamento dell'esame di Stato abilitante. A tal fine, si configura costituzionalmente illegittimo e non giustificabile una discriminazione tra professioni, le cui competenze professionali siano conseguenza dello stesso grado di sapere accademico e del medesimo curriculum formativo.

Quindi sarà compiuto ogni sforzo per intervenire sulla corretta identificazione sia dell'esperto di risanamento da radon e sia della figura degli "esperti" di radioprotezione in materia di verifica dal pericolo derivante dalla esposizione alle radiazioni ionizzanti, di cui all'art. 130 D.Lgs. n. 101/2020, che omette di individuare nelle professioni di ingegnere e di perito industriale e di perito industriale laureato le professionalità riconosciute competenti a prevenire i pericoli da radiazioni ionizzanti.

SAVE Web Edition - 2-3 luglio

SAVE
web edition

Due giorni di eventi e incontri online con webinar, convegni, interviste ai key player, white paper, approfondimenti, normative articoli, video, corsi su:

- ✔ **Automazione industriale e 4.0**
- ✔ **Sistemi di controllo e supervisione**
- ✔ **Cybersecurity per l'Industria**
- ✔ **Strumentazione e IOT**

Il programma prevede:

- ✔ **Una sessione plenaria mattutina con esperti del settore**
- ✔ **Una tavola rotonda con i principali attori del mercato**
- ✔ **Workshop pomeridiani, per l'occasione webinar**
- ✔ **Decine di contributi online selezionati da esperti di alto profilo**
- ✔ **Videointerviste e dirette con i principali esperti del settore**
- ✔ **Interazione avanzata fra visitatori, espositori e relatori**

Ogni visitatore potrà:

- ✔ **Partecipare ai convegni, tavole rotonde, webinar**
- ✔ **Interagire con i relatori, gli esperti di settore e gli sponsor**
- ✔ **Accedere a una selezione di contenuti premium**
- ✔ **Ricevere dopo l'evento una Guida sull'innovazione nel settore**

Sponsored by

Fandis colors of engineering

IRS Ingegneria Ricerca Sistemi

MITSUBISHI ELECTRIC Changes for the Better

STORMSHIELD

WIBU SYSTEMS

Supported by

ANIPLA

GISI Associazione Imprese Italiane di Strumentazione

Organizzato da

EIOM

Partner ufficiale

PLC Forum www.plcforum.it

Registrazione gratuita per gli operatori professionali

www.exposave.com/webedition.asp